

INTERVISTA ZANETTO

(Presentazione ricerca)

Z: [*Commence directement.*] La numero **20**. Una classica foto turistica che non è riuscita a nascondere quello che il turista non vorrebbe vedere, anche se è impossibile che non sappia che non si può tenere in ordine una città portando dei pesi sulle spalle, senza pagare troppo la manodopera. E... il turista non vorrebbe vedere neanche mai un carrettino che su un ponte porta i voluminosi pacchi di carta igienica come se i Veneziani non dovessero usarla solo perché vivono in una città che secondo lui dovrebbe essere come nel diciottesimo secolo, e invece usiamo la carta igienica e anche le gru ! Boh! [*risata*] Ah ! Questa **22** mi evoca troppe sapienze. Troppe cose, so che il ponte dell'Accademia è stato fatto in un'epoca straordinariamente recente, che nessuno non ha mai visto Venezia così dall'alto se non dal campanile, perché il ponte dell'Accademia è un... grottesco manufatto che vuol sembrare di legno e chiunque sappia che cos'è il legno sa che non starebbe mai in piedi senza i sostegni di ferro, e che è innaturalmente alto quello che si vede, come se Venezia avesse le montagne. E so anche che questo palazzo sulla sinistra è una grottesca trasformazione ottocentesca seconda l'idea di gotico che c'era in quel secolo. E non quella che Venezia aveva prodotto. Ma i miglioratori della natura si spaccano, così abbiamo anche i miglioratori della storia. Ah ! **8**. Questa è una foto meravigliosa. La metterei tra le prime se esiste uno straniero che non sa cos'è Venezia ma... nessuno lo sa allo stesso modo o del tutto. Questa è una delle immagini di Venezia che mi... suggerisce che qui si è sempre in un interno. Non c'è un esterno per i pedoni come succede nelle altre città. Qui si è in un interno come in tutte le città di questa civiltà che finisce chi sa dove, almeno a Cipro l'ho vista. E all'improvviso ho saputo, molti anni dopo che cosa mi dava questa impressione, tutte queste pietre sono state fatte con le mani, toccate con le mani e sono quindi per definizione alla dimensione del nostro corpo. Le città nuove sono fatte con le macchine, sono dei modellini delle maquettes ingigantite, non sono fatte con le mani. E quindi lì l'uomo è estraneo se non al suo pensiero, qui l'uomo non è estraneo neanche con la sua fisicità. Ti dà un senso di interno meraviglioso. **28** Alcuni momenti di Venezia mi hanno dato lo sgomento, per immagini come queste. Le case mi sembravano gigantesche, altissime perché strapiombavano sull'acqua. E Venezia mi appariva un'opera di giganti. È un sentimento contraddittorio con quello precedente, però molto molto molto abbagliatone. Di solito questo tipo di creazione umana suscita gli stessi sentimenti che suscita la natura. Sul bordo del sublime le troviamo tutte due. Una è opera dell'uomo però... per motivi che si potrebbe anche illustrare... Numero **1** quando uno vede Venezia così s'accorge che è una città di mare. Ed è sorprendente accorgersi che lo si era dimenticato, solo perché si stava un po dentro. Quando si vede così se ne sente l'odore, si capisce che la città è fatta per il mare. La numero **11**... La casa dove ho abitato per dodici anni non si vede per un pelo. Qui mi viene in mente il cappello rosso-bordeaux della signora Manussian, una vecchia signora armena di quelli antichi del diciottesimo secolo. Come tutti gli armeni molto ricca, di proprietà immobiliari, e di ricordi. Era una presenza che mi garantiva la continuità. Io ero arrivato da poco qui, lei ci era nata penso cento anni prima... [*risata*] e sapeva di ogni pietra tutto ed era la garanzia che Venezia era stata continuamente vissuta nel tempo che separa la mia esperienza dai libri che leggo. Era stata vissuta ai tempi di Napoleone ai tempi della decadenza del ultimo periodo austriaco, tutti i giorni del 1866¹, del 1922². Questo mi dava un senso meraviglioso di... perché altrimenti la città tu la metti nel momento della sua supposta costruzione, e facciamo così con la carta igienica, oppure della propria attualità. E questo è un gravissimo errore. Venezia ha avuto i fascisti, ha avuto le due guerre, tutti i giorni è stata Venezia. Questo mi dà un senso poderoso di... di calore, di biblioteca infinita. Numero **13** eh! questo è un grande scempio. Una grande occasione perduta, si poteva fare molto di meglio. Ho sentito i racconti popolari di questa costruzione. Questo è un... canale scavato perché si potesse andare in vaporetto rapidamente da piazzale Roma appena fatto a San marco. Ed è stato un grande sventramento come si usava in quelli anni, modernisti, ma senza poter fare una cosa modernista e anche senza fare delle belle architetture, forse non c'è stato il tempo, queste

¹ Troisième guerre d'indépendance italienne.

² 28 octobre, marche sur Rome, Mussolini est nommé Premier Ministre.

- 55 sono successivi. Ma il popolo racconta che il Duce in motoscafo, allora si diceva lancia, percorrendo inaugurando il rio Novo, bellissimo nome all'antica di una cosa nuova, non abbia nascosto la sua delusione perché c'erano delle curve. *[risata]* Voleva un "stright on". Nessuno l'avrà sentito dei popolani, però... avevano capito tutto. Numero **10**, questa è una... Venezia come chi l'ha costruita da ricco voleva comparisse. Con le grande facciate sontuose. Ch'io pensavo fossero abitate dai Veneziani e le loro chiese frequentate dai
- 60 Veneziani, e quando cercavo di immaginarmi le loro teste trovavo cose fantastiche, che assolutamente non esisteva... *[risata]* quando sono arrivato era già un simulacro. Numero **26** eeehhh... questa può suscitare le ire di qualsiasi Veneziano di quelli che si intendono come residenti, in realtà dimostra solo l'ignavia di costoro che hanno lasciato la Piazza a chi era più numeroso, più voglioso, e in buon ordine sono andati a fare le loro cose in
- 65 luoghi appartati. Non ci si può mai lamentare di un'invasione di spazio se non la si contrasta. Questo è il campo del Ghetto, la numero **12**. Un luogo incantato. Anche qui quante cose saprebbero dire le pietre. Questo è un altro dentro del dentro. Perché se...
[interruzione telefono]
- 70 Non ci sono più le porte del ghetto, però... *[sospiro]* però, però. Questo è uno dei posti dove sento una qualche estraneità. E non perché so che è il ghetto, ce n'è degli altri. Quelli dove sopravvive la schietta cultura marinara.
- M: *Schietta vuol dire ?*
- Z: Pura. Eeehhh... come quando Venezia assomiglia alle città dell'Istria, per esempio, che non è la mia cultura... padana. E qui bisogna entrare con prudenza, perché si va in una
- 75 casa che non è... che non è tua. Venezia te lo dice ogni tanto: "bussare e mettere le ciabatte". Numero **18**, ho amato anch'io queste foto perché sono il segno della vita. Della vita un po' pittoresca. Poi... mi è venuto in mente qualche... articolo del mio amico Denis Cosgrove un geografo britannico, che mi ha mostrato gli albori di questo atteggiamento dell'amore per il pittoresco: è la povertà degli altri. E allora mi sono un po' vergognato.
- 80 Ma sono stato povero a Venezia, quindi insomma, mi è permesso. **29**. Eh ! questo è un'immagine di retro-bottega. Della Venezia un po' faticosa che per i Veneziani è eeehhh... summarized... *[ricapitolata]* sunteggiata, sintetizzata da "l'odor de cae", che è un misto di piscio di gatto, di umidità, di cucina greve, di poca aria, di niente sole, tutto... un po' vecchio, un po' consunto. Venezia quando sono arrivato era tutta così. Le case
- 85 restaurate erano tre o quattro. E... era tutto più in ordine. Nel senso tutto più coerente. *[in un sospiro]* **21** questo l'ho visto quando era vero adesso insomma è un po' patrimonio dell'Unesco, un po' restaurato, c'è il fenomeno di... di ipostatizzazione *[d'hypostatisation ou autrement dit de chosification]*. Si costruisce un'immagine e... la si incarna nella realtà. Perché non ci si ricorda più che cos'era la cosa. Però un bel posto, io porto sempre i miei
- 90 ospiti a vederlo. **25** Questa... non la si vede quasi più, perché ce l'abbiamo negli occhi sempre. I miei ospiti li porto di notte qui. Perché... è più suggestivo. E qui un signore degli Stati Uniti, ma era un navajo, probabilmente, è rimasto sbigottito e mi ha detto: "Oh, god ! How many pigeons !"
- M: *Intendeva i veri pigioni o...*
- 95 Z: Sì, sì, quelli veri.
- M: *O quelli falsi...*
- Z: E mi ha fatto capire che è inutile e dannoso fare la guida. È meglio che tutti vedono quello che si aspettano, li resterà più nel cuore. *[sospiro]* (**23**) Qui ha abitato un grande geografo. Fra' Mauro Camaldolesi, di San Michele di Murano. Che nel... quattrocento ha
- 100 disegnato un meraviglioso mappamondo. Mi sono sempre chiesto se sarò sepolto qui, non ne sono ancora convinto. È il cimitero dei Veneziani, ma... l'idea della morte ti porta a quella dei tuoi antenati, inevitabilmente. Poi c'è un sacco di gente che ti costringerebbe ad avere bei modi: Stravinsky, poi chi sa . Questa è una bella immagine. Perché dietro - numero **7** - dietro un portale direi barocco ormai, c'è un "terren" ", una parola che in
- 105 italiano vuol dire il terreno come di solito di campagna, insomma il suolo, mentre a Venezia vuol dire un... uno spazio libero per farne un deposito, di materiali pesanti, di pietre, di sabbia, per lo smalto *[l'émait]*. E la barca infatti è quella di un'impresa di costruzioni che qui si alimenta. Scoprire che a Venezia ci sono dei mestieri comuni e umili nonostante qualche aspetto un po' paludato degli edifici. E qualche volta come è
- 110 successo spesso, edifici di grande pregio sono stati... rioccupati da queste attività. **24** Mmhh... Venezia esiste anche quando piove, e anche quando i gondolieri sono degli abitanti. È la sottile invidia che prende i turisti colti. Voler essere abitante. Per più di quel giorno, per più di quel periodo. La maturità arriva quando si rendono conto di quanto

- 115 pesa, esserlo. Davanti a questi gondolieri è come se si dicesse al pescatore di un villaggio... pittoresco dove si va al mare: "Beati voi che siete qui tutto l'anno." Non ti rispondono neanche. Ti spiegano di come sia bello restare isolati quando c'è il mare mosso, di come i figli devono andare a studiare subito da un'altra parte, di come sia difficile avere un medico, e tu ti vergogni di non averlo pensato. Questa, Mireille, è una cosa che non conosco. La numero 17, Fondamenta dei... è un restauro robusto direi con in mente altre cose. Troppo mediterranea per essere Venezia. Deve essere qualche angolo di Cannaregio probabilmente. Mmhh... è un posto misterioso per me. Misterioso, non decodificato. Sì, ecco riconosco... riconosco le case nuove di Cannaregio. Finto. Numero 6. Questo è un posto che... vedo spesso quando accompagnavo a scuola mio figlio. Un bel posto. Una volta un signore mi ha detto: "Oh ! anche tu sei venuto ad abitare da questa parte dall'acqua", cioè del Canal Grande. "Siamo tutti di qua ormai". Perché è la zona meno... meno afflitta da... dalle congiunzioni con la terra ferma. Questa è la mia porta di Venezia, il numero 14. La mia Venezia è cominciata da quei gradini. Ed è sempre strano rivedere la porta... da cui sei entrato nel momento in cui esci. L'ho capito tornando per la prima volta alla... stazione di Marsiglia che si chiama ?
- 130 *M:* *Non lo so.*
Z: Saint-Joseph, mi pare. E ho detto: " To ! Guarda!" me la ricordavo ma avevo visto un'altra cosa. Perché abitare ti fa diventare un altro. Quindi passava il raffreddore allergico arrivando.
- M:* *[risata] Proprio alla stazione...*
- 135 *Z:* O almeno mi pareva. In una calle così, al numero 3, ho visto un mio collega insultare i turisti perché la calle non era sgombra. Però ogni volta anch'io penso che nessuno di loro vivrebbe in autostrada come invece cammina per una calle. Senza riguardo per chi c'è vicino, per la mano da tenere, per la velocità, e senza pensare che gli abitanti sono tanti e hanno il diritto di fare tante cose diverse. Una specie di... dimostrazione che la democrazia ha i suoi limiti. Perché non basta essere la maggioranza, è una cosa un po' così... però ho scoperto che sono in molti a pensarlo. Mussolini ha detto che la democrazia era nata il giorno in cui un pazzo aveva stabilito che la verità era l'opinione della maggioranza. È il principio di verità che non condivido, però che... che sia sempre conveniente beh... questa foto mi... avvalora i dubbi... *[risata]* Numero 15 eeehhh...
- 145 questa è la Venezia usurata molto prima del mio arrivo. Qui il senso di essere in un pezzo della città dove comanda l'occhio, le voglie, la situazione del turista è nato nel ottocento ed è consolidato e storico e antico. È una Venezia che ho sempre evitato... non è... non è accogliente. Eccola qua, il numero 2. Una volta... un capitano dell'ACTV mi ha confessato che avrebbe avuto voglia di tirare la cima un po' più lontano e attaccarla alla spada della statua di Vittorio Emanuele Secondo... e rompergliela per mandare al diavolo la conquista italiana. Tutta Europa come si vede in questi giorni di referendum... è profondamente convinta che ritenendosi nelle sue radici trova la spinta per la salvezza, e probabilmente era anche vero. Ma bisogna solo prendere lo slancio dalle radici. Numero 9. Questi edifici li ho visti costruire. Quando sono arrivato a Venezia erano tutti coperti di impalcatura.
- 150 Sono delle schifezze ignobili. Il peggior periodo dell'architettura italiana. E giustamente sono percorsi da orde di pendolari. Numero 5. Ah ! vedere restaurare i rii è una cosa di una soddisfazione infinita. Almeno per uno nato sotto il segno della vergine. Dare la manutenzione alla macchina è bellissimo, bellissimo. Numero 19, ecco questo è quello che chiamavo il senso dell'interno, anche fuori di casa. Si è in un interno, in uno spazio delimitato, amico, dove sai quello che trovi, dove un raggio di sole ti fa sentire di una gioia incontenibile. C'è un film italiano che mi dà eeehhh... come fanno i film selezionando le immagini, questa sensazione come nessun altro. Ed è un orribile film da punto di vista... altri punti di vista, con Alberto Sordi che fa finta di parlare con l'accento veneziano, che si chiama "Venezia, la luna e tu" dove questa città piena di sole e di gaiezza è proprio quella che mi... che mi dà questo senso di dentro. Non ho mai capito chi sente Venezia come un luogo triste, ispiratore di tristezza. Proprio non l'ho mai capito. Però siccome non mi dà questo effetto neanche la sinfonia numero 6 di Tchaïkovski, credo di essere io nel torto. *[risata]* Ho sempre pensato che chi scrive una sinfonia così complessa non può avere in testa di non amare la vita. Non ci starebbe così a dare tanto tempo. Numero 16. Quando avevo tempo, posti come questo erano il mio pane. Il campo affollato con tutti disposti a chiacchierare con te. Ho ritrovato questa atmosfera a Montréal. Per dire che... è la testa della gente che fa i luoghi. Le pietre ahimè ! servono solo come suggeritori. 27. Mmhh... immagini come questa ti fanno pensare a cosa
- 165
170

- 175 potrebbe succedere. Tante croste, tante porte chiuse, finestre sbarrate. Io l'ho vista Venezia densa, sì, ma... e ho anche ambito a diventare uno di questi abitanti. Come Heidegger ho scoperto... insomma, si parva licet... [*si parva licet componere magnis: se è permesso paragonare le piccole cose con le grandi*] ma Heidegger andava sulla Selva Nera e sperava che lo scambiassero per un montanaro, anch'io... [*risata*] lo stesso... volevo sembrare un Veneziano, e naturalmente un Veneziano del popolo. E mi hanno fatto notare più tardi che parlavo in un modo vergognoso il dialetto, nel senso che usavo... le varietà e i registri della... degli strati sociali più bassi. **30** Eeehhh... questo l'ho visto diventare tante cose diverse. E non ho nessun rimpianto per quando si comprava il prosciutto, il formaggio, e le arance qui, al posto delle maschere. Perché so che prima, si negoziavano cambiali spiccati in Olanda, quindi il formaggio non era poi... un apoteosi, ecco. [*risata*] Numero **4**. Eccola qua Venezia vista dall'altra parte. Andare in barca era in vero imbarazzante per me, ma... non ci sono nato. Ammiro tantissimo chi sa fare le curve. È un altro modo di muoversi. Però è vero che la si vive molto poco così. E dolorosamente si capisce che invece era fatta per essere vissuta così. Siamo tornati alla gru.
- 180
- 185
- M: *Allora adesso ho bisogno che Lei ne scelga dieci.*
- 190 Z: Ah ! giusto.
- M: *Per...*
- Z: Per farsi capire, vero ?
- M: *Per raccontare Venezia a quel...*
- Z: [*a lui stesso*] Allora scelgo di sicuro questa, questa, che così facciamo capire, questa che c'è la gente, questa lasciamo stare... troppo banale, mmhh... questa facciamola andare un po in su, questa per ricordargli che siamo normali, poi ne scelgo dieci intanto... prendo quelle che mi piacciono di più. [*S'adressant à moi.*] Una volta un discendente di Italiani d'America mi ha detto di essere tornato in Italia, e di essersi stupito che suo zio lo fosse andato a prendere in aeroporto con un'automobile. Perché i suoi nonni gli avevano sempre raccontato di asini... [*risata*] Questo è stranissimo, in Marocco ho avuto la... la stessa prova di... di... di come siano complicate le comunicazioni. Perché loro considerano due modi di vestire, quello tradizionale, e quello occidentale, come antagonisti. Eeehhh...
- 195
- 200
- M: *Non sono ancora usciti dalla colonizzazione, no ?*
- 205 Z: Eh ! Sì. Certo. Ma noi ci siamo auto-colonizzati, e se io mi vestissi tradizionale non saprei come vestirmi. Mi vestirei semplicemente come una volta, come... dovrei tornare dove ? Al mio bisnonno o prima... è la civiltà industriale che produce questo apprezzamento. Noi siamo stati... loro hanno subito il francese addosso a... a l'arabo, noi abbiamo subito l'italiano sulle nostre lingue. Ci hanno imposto di mangiare la marmellata fatta nelle fabbriche, ci hanno fatto vergognare di noi. Per cui non... non provo una grande differenza se non nel *décalage temporel*. [*à lui-même*] Togliamone qualcuna... ecco. Ma sì, togliamo questa, loro si fanno delle idee, se no... dunque... Anche questa. Questa non la capirebbero... Eccole qua. [*à moi*] Queste le rimetti con le altre, queste sono le dieci:
- 210
- 215 **4 8 1 11 10 6 16 30**
- M: *E adesso con queste dieci, Le chiedo di raccontare Venezia a me che sono quell'ipotetico straniero che non sa niente di Venezia. Non ho mai sentito parlare di Venezia.*
- 220 Z: Eeehhh... è una delle tante città antiche che è stata fatta... in tanti periodi diversi mettendo le mani più e più volte, ricostruendo, abbattendo, senza che nessuno l'avesse pensata in anticipo, e quindi è il frutto di infinità di piccole decisioni, e quindi non è mai dritta, non è mai regolare, è piena di... tortuosità e sembra più una bestia che una macchina. E come tutte le bestie non si sa mai cosa fanno. Non si sa dove si rompe, si va per tentativi, per probabilità, sono complicate. Ha una cosa speciale che invece di avere delle stradine, delle strade principali per... per i carretti, e le bestie, ha delle stradine e delle strade principali che sono dei corsi d'acqua, e questa era una cosa molto speciale, che veniva molto notata fino a quando è nata. Perché Venezia era tutta contenta di avere un sistema fognario che Parigi non aveva e bisognava buttare la merda dalle finestre tutte le mattine su un carro apposito che passava, e i Veneziani erano molto orgogliosi di questo.
- 225
- 230 Eeehhh... è una città che ti suggerisce questa dimensione e che... ti fa stare volentieri insieme agli altri, anche perché qui sono stati insieme persone... straordinariamente diverse, come si vede, perché qui il gotico... nasce su uno stile che era imitato da quello orientale, che noi chiamiamo il moresco. Il romanico in pratica non c'è mai stato, è una

- 235 città poco europea in questo senso, che rassomiglia di più a una città mediterranea... ricca e classica. Una città che adesso ha dimenticato un po' la sua acqua, e che... come tutte le città storiche si è un po' semplificata, che costa tanto. Perché abbiamo bisogno di vaporette come questo, per muoverci e... comprare un autobus vuol dire comprare un esemplare di centomila e comprare un vaporetto un esemplare di dieci, che si fanno in dieci anni quindi costa enormemente di più. Una città dove è complicato essere vecchi, come questo
- 240 signore perché si fanno un sacco di gradini non ci sono gli ascensori. È una città dove i trasporti costano, che è diventata una città per una classe... che può permetterselo, inondata da tanti visitatori, e che non bisogna mai cercare di capire di per sé perché è un pezzo di una città molto più grande, e complicata come tutti quelli che in italiano chiamiamo centro storici. Naturalmente chi abita a Venezia pensa che il centro storico sia
- 245 il centro della città, ma questo non è più così da tanto tempo, ma questo... se una città non accetta di essere ricostruita come Parigi o come Londra, questo è vero un po' dappertutto, che il centro vero lo si fa proprio in là e che il centro storico diventa un'altra cosa. Una città dove io consiglio a tutti di perdersi per conoscerla, cioè lasciar comandare lei. Chi viene con troppe idee... nella testa, come dappertutto, finisce per non vedere niente.
- 250 *M:* Adesso Le chiedo quali sono le Sue icone, no! Cominciamo dall'altro... quali sono le icone, le rappresentazioni simboliche le più diffuse su Venezia? Icone nel senso o di un luogo, o di un oggetto, ecc.
- Z:* Quindi qualcosa di visibile, di ostensibile?
- M:* Forse... non soltanto. Potrebbe essere un odore.
- 255 *Z:* Sensibile comunque. Perché prima il tuo ragionamento era correttissimo sul mito, io chiamavo, ragionando di queste cose... in uno scritto, il mito una rappresentazione che sfugge alla riprova empirica, e efficace. Quindi tu hai un'idea di Venezia che tu riesci a non mettere alla prova. E questo diventa un mito. La rappresentazione invece è funzionale, e coincide con l'esperienza. E per Venezia eh... la cosa è... è molto matura,
- 260 molto precocemente matura perché la classe dirigente veneziana costruisce dei miti, cioè delle rappresentazioni che sfuggono all'empirico per gli stranieri e per il popolo. E si tiene per sé la rappresentazione che controlla perennemente, perché quello è strumento di governo. E allo stesso modo faceva una moneta spicciola di rame, per tutti, che veniva continuamente svalutata per portare via soldi, di risparmio obbligatorio, a vantaggio dello
- 265 stato, e una moneta d'oro per il commercio internazionale che ha avuto il suo corso perfetto per sette secoli. Perché su quella...
- M:* Non ha cambiato... ne valore, ne peso...
- Z:* Non ha cambiato valore, peso... cambiato solo la figura. Eeehhh... perché quella serviva per i traffici internazionali e su quello si fondava la ricchezza della classe dirigente.
- 270 Quindi il mito è stato volutamente costruito per... per chi era meglio non sapesse le cose, cioè stranieri e popolo. E... il curioso è che Venezia adesso ha solo il popolo e pensa che Venezia sia quello che l'antica classe dirigente gli ha lasciato in eredità come rappresentazione. Ed è veramente penoso, è uno spettacolo teatrale. E la piccola borghesia che ha capito confusamente qualcosa del romanticismo, del... del nazionalismo,
- 275 se ne mette le piume sulla testa ma non ha capito a che cosa servono. E questo è un po' penoso... [risata] è un po' penoso. Ma a Venezia succede così. Delle icone, io ne amo moltissime, quelle... le mie preferite, diciamo.
- M:* Allora ci sono quelle due, che sono antagoniste o no. Cioè ci sono quelle più diffuse, e dopo quelle più intime, più personali.
- 280 *Z:* [sospiro] Beh, una colta e diffusissima la potremo chiamare il doge, cioè il mito del buon governo. Questa è una grande icona di Venezia. Fondatissima! D'altra parte perché è... di nuovo ipostaticamente, i Veneti e i Lombardi della Lombardia veneta e Bresciani bergamaschi, e gli Istriani sopravvissuti, si comportano come se avessero di fronte un buon governo. E se il governante non è bravo, vuol dire che è un impostore. [risata] Vuol dire che non è lui al posto giusto. Quindi il mito del buon governo è talmente incarnato
- 285 che condiziona il comportamento dei governanti, quindi esiste. Dopo che è scomparso da due secoli. E il doge era la figura di questo... di questo mito. Ha scritto uno storico una pagina meravigliosa alla... James Joyce, con un crescendo meraviglioso quando parla della figura del doge, e dice che il... eeehhh... nella notte si sente qualche ubriaco che
- 290 torna a casa cantando una canzone che conosciamo tutti qui, anche se quasi nessuno sa chi l'ha scritta e quando, ma io so! È... l'inno di un reparto militare scritto negli anni trenta nel periodo fascista, che era solo a Venezia "i lagunari" si chiamavano - i marines italiani - ed è scritto sapientemente da chi conosceva le melodie delle canzoni popolari lagunari

295 che oggi non le conosce quasi più nessuno, e che finisce in un modo che tutti gli ubriachi cantano a squarciagola che è: "Viva Venezia, viva le glorie del nostro leone!"³ E lo storico dice: "questo è l'inno più alto al mito del doge che dopo due secoli, quando l'anima incontrollata emerge canta questo" con le parole di chi... era altro, non importa, ritorna questo, ritorna come un'erba primigenia, no? Che viene lì. E questa è una grandissima icona. Eeehhh... la seconda è quella di Venezia mediatrice tra occidente ed oriente, tra... continente e mare, tra contendenti, tra papato ed impero, questo è un altro mito accuratamente costruito. Ma che qui davvero ha un'esemplificazione molto poco. Molto poco. Il leone raffigurato con due zampe in acqua e due zampe in terra mostra come si volesse dare questa impressione. Però Venezia è così, Venezia è così! Nessun musulmano scandalizza nessuno. Nessun nazionalismo ha mai potuto attecchire qui e pensa che durante il periodo fascista... per essere nazionalisti bisognava essere nazionalisti veneziani. [risata] Cioè non c'era altro modo... [risata] E alla visita del Duce, a Venezia, il giornale... un giornale XXX qui, aveva il titolo a nove colonne con il motto dei Franti da Marte cioè degli schiavoni dalmati che... che erano il riparto di difesa personale del doge e dello stendardo di San Marco, erano Catalini, Montenegro oggi, 310 pensa, che gridavano: "Ti con nu, nu con ti!" Un po' come i tre moschettieri, San Marco con noi, e noi con San Marco. Questa... questa simbiosi. Per cui le categorie della modernità qui... hanno fatto solo guaio. Sono piante che non hanno mai attecchito. Poi si sono sfogati in terra ferma. Le mie icone personali sono i... i pezzi portati in Piazza San Marco da... dalle città del medio oriente. I pilastri... acritani come si chiama, adesso nessuno sa che erano stipiti [*chambranles*] del Palazzo dei Genovesi a San Giovanni d'Acri oggi San Giovanni d'Acri è Beirut, credo, o pressa poco, o una delle città che adesso chiamiamo con un altro nome che nessuno sa dove sia. I Veneziani lo hanno distrutto e si sono portati i stipiti tanto per dire chi comandava. [risata] Questo per me è una... è davvero un'icona. Sì, un'icona della disinvoltura, della durezza, del saper fare gli affari, insieme con la cultura e non vergognarsi della storia. Un po' alla Bush, pressa poco. 320 Però è... è una grande lezione, che smentisce tutta l'ideologia mitica della piccola borghesia, di questi spacciatori che maestà non sono mai stati. E poi altre icone... [*sospiro*] altre icone... quando... dovevo il giorno dopo andare dal sindaco che mi aveva chiesto di far parte della sua giunta, ero davvero... inciampo (?) perché sentivo il peso di tutto quello che era già stato scritto, eehh... fff... non capivo dove avrei potuto scrivere qualche cosa. Mi veniva la sindrome del bibliotecario, di quello che al massimo può conservare. E non sapevo come fare, e allora ho fatto un giro per Venezia a... a vedere le mie icone, sono andato a vedere da vicino i cavalli di San Marco.

M: *Quelli veri, o quelli...*
 330 Z: *Quelli veri. Quelli veri, quelli veri.*
 M: *Che non sono di San Marco.*
 Z: Sono diventati di San Marco. Hanno visto tante altre cose. Tante altre cose... A capire che senso poteva avere a diffondermi un po' di coraggio nell'umiltà che era la prima cosa che mi veniva... E poi ho avuto due icone personali, due biglietti, che ho trovato a casa, e uno era di... un nobile uomo, cioè... un signore che porta un nome... che ha dato mezza dozzina di dogi... e con cui ho parlato sempre scrutandolo per capire che cosa poteva avere in testa uno così... e che mi faceva gli auguri e era contentissimo che io facessi quello, e quindi avevo l'autorizzazione da una parte. E l'altro biglietto era di un pescatore di Pellestrina, che avevo conosciuto... perché lui aveva registrato le sue memorie di vecchio pescatore e io avevo presentato il suo libro, parlando di... problema di far stare insieme la memoria colta con la memoria vissuta. Che qui è stato un problema grave. E anche lui mi aveva scritto. Allora con queste due autorizzazioni in tasca, il giorno dopo mi sono messo un vestito scuro e sono andato a fare l'assessore. Queste sono le mie icone. Altri di luoghi ne ho, ma personalissimi. Avevo pensato di fare "My private own... Venice", come escursione ad un congresso, perché avevo visto "My private own Idaho" un film... di un Americano, che è un bel film sull'impossibilità di... era una storia di un ragazzo che quando era in difficoltà... aveva una malattia per cui si addormentava. Ed era in pratica l'impossibilità diventare qualcosa altro avevo capito così... solo dentro l'Idaho, lui ne stava da campagnolo di patate e cipolle, e poteva essere lui. Allora, ho detto: "gli porto in giro, vediamo se capiscono", ma poi era un'impresa disperata perché come faccio a spiegare che la signora Campanini, quando andavo a bere il caffè da lei uscendo dalla seduta di lauree con attorno degli studenti e le loro zie, mi diceva: "Oohh! Gabriele, tua

³ Voir texte de l'hymne en fin d'entretien.

- mamma ti ha dato il latte ma io ti ho dato i cappuccini !" Perché per quattro anni ho abitato di sopra da studente.
- 355 M: *E forse questo si spiega al nipotino...*
Z: Forse. Ma chi ha voglia di saperlo... [risata] E di come ho fatto le mie esplorazioni. Io di ogni luogo di Venezia ricordo con precisione la prima volta che l'ho visto. E l'ho memorizzato. Se c'era il sole, se faceva caldo, se faceva freddo, se era sera, quindi i negozi chiusi, oppure no...
- 360 M: *Memoria visuale...*
Z: È un catalogo. Sì. Un catalogo. E quindi... Ecco, un ponte... di queste esplorazione, dove mi compare all'improvviso una chiesa gotica fiorita che sembra fatta da artigiani francesi che non avevo mai visto allora, ai piedi del ponte un'osteria che si chiamava "Ai vini Veronesi" che non esiste più da tantissimo anno e dove sono andato a chiacchierare con
- 365 l'oste in ore in cui non beveva nessuno, e bere con lui, e cosa... meravigliosa, allineate lungo il rio, la barche dei morti. Che non esistono più. Erano delle lancie, cioè dei motoscafi dipinti di nero con sontuosi ornamenti di legno scolpito dipinti d'oro, che venivano usati per i funerali ma che avevano il loro parcheggio. Ed erano lì al sole, mentre io bevevo il vino con di fronte la Madonna dell'Orto. Abbandonata allora.
- 370 Meravigliosa. Ci sono dei fascini senza fine. Nelle periferie... del diciottesimo secolo, settecentesche rimaste periferie, quelle che erano il lambido finire della città e che non sono state arricchite da una continuazione. Ce n'è pochi in Europa, ma quando ci arrivo le capisco subito, quando le trovo. E mi vengono un sacco di odori, in testa, l'odore della... del sole sulla pietra, delle piante che amano il sole, d'estate, o delle prime gocce di
- 375 pioggia che cascano sulla polvere. Che sono... Sono queste. Ecco. Ultima icona. Poi non ingombro più il campo. C'è un luogo magico... a Castello... che si chiama A Marina Resa che era l'ospizio per i marinai inabili. Che tutti i marinai entrando a Venezia vedevano perché è subito vicino all'Arsenale. Ed era la promessa che la Repubblica faceva, che avrebbero avuto un futuro anche se non fossero più capaci di lavorare. Un grande edificio
- 380 semplice riconoscibile per i due grandi archi. Subito dietro la Marina Resa c'è un quartiere ancora pulsante della vita marinara, quella che rassomiglia più a Rovigno che... che a Treviso. E lì c'è un enorme capitello come si dice in dialetto, ma non è... non è un capitello, è una... un'edicola di legno, con dentro, tutti gli oggetti di culto. Decine...
- [interruption téléphone] [...]
- 385 Ecco. Questa icona è bellissima, è uno dei luoghi dove si capisce una cosa che ti dico subito. È una grande edicola di legno, fatta, rifatta chi sa quante volte, e dentro ci sono immaginette della madonna, di santi, con fiorellini, ma insieme ai santi, alle madonne ci sono le fotografie dei morti. E questo... è quello che succedeva ancora quando... i miei nonni erano giovani. In un posto della casa, che è sopravvissuto a lungo, un posto. Si
- 390 mettevano le cose notabili: la posta in arrivo, la fotografia del nipotino. Anticamente in campagna, questo era sul focolare che era il posto dove tutti andavano. E i focolari in parte del Veneto si chiama: "larin' ", perché era il posto di... *di lares*, gli antenati. Quel luogo mischia protettori religiosi, gli dei, e piccoli dei familiari, i propri morti. E l'unico
- 395 posto che ho visto nel Veneto dove queste cose si congiungono esplicitamente. Questo vuol dire almeno una continuità di duemila e cinquecento anni. La continuità del Mediterraneo. Che io riconosco e sento mia per una strada complicata che probabilmente è... meta-psicotica. Insomma, io ho un qualche antenato certamente... perché non avrei mai potuto capire l'Istria, la Dalmazia... lo Ionio della Grecia se non avessi avuto una qualche fonte di alimentazione. E invece riconosco subito perché le cose sono lì, perché
- 400 sono fatte così. So come si sta. Quando entro in un caffè greco, io capisco il bianco sui gelsi, capisco dov'è la porta, capisco a chi devo rivolgermi, so come devo aspettare... per presentarmi ed essere accettato, e queste cose non credo si possono imparare. E quindi... è double entry. [risata] feudale e mediterraneo. [risata]
- M: *Allora, dopo queste icone, passiamo al legame fra passato e futuro, eeehhh... con una domanda che sembra semplice ma forse non lo è... così tanto, o forse lo è... Eeehhh... la prima domanda che farei sarebbe: che cosa dovrebbe essere Venezia ? o che cosa potrebbe essere Venezia, nel senso che si può anche andare sull'utopico.*
- 405 Z: Io ho delle idee molto razionali, analitiche perché mi ci sono dedicato... per tanto tempo, perché mi serviva. Perché qui... l'enjeu era chiaro, era eccezionalmente complesso e si poteva capire la geografia delle... delle città, subito, con vent'anni di anticipo nei rapporti con l'ambiente, l'ecosistema, con le... la pluralità d'uso, e con... il problema della... "ricostruiamo rispettando lo spirito del luogo" o "rispettiamo le forme che questo ha
- 410

avuto" che è una cosa che hanno potuto... eehh... oggi sempre di più, ma che qui si capivano molto più precocemente. E quindi ho imparato... ho fatto di Venezia un laboratorio della geografia. E quindi ho delle opinioni molto tecniche, che vanno d'accordo con le mie voglie. Che sono... una valorizzazione di quello che c'è, perché è sempre sciocco fare dell'altro. Non ho mai capito perché dei deficienti distruggessero le chiese medievali per rifarle in un altro stile quando potevano fare da un'altra parte, se avevano tante voglie ! No, forse non c'era spazio abbastanza, forse era diruta, quei tempi diruta si scrive di solito, no ? Temporibus diruta, quindi erano cadenti. Però pensare alle chiese bizantine che il Coducci ha distrutto per fare delle chiese rinascimentali, non so, mi viene un po di nervoso. [risata] Mettiamola così. E quindi Venezia perché mai... perché mai... stravolgerla ? Perché mai farla moderna ? Siamo in un tempo che questo ci consente culturalmente, tecnicamente. Però, Venezia ha bisogno... di... di non aver... di non avere un ruolo banale. Perché la banalità distrugge Venezia ed è vero anche il contrario... che Venezia distrugge la banalità. Se uno viene qui banale, si accorge perfino lui di essere ridicolo. Quando vengono le famigliole padane vestite in tuta da tempo libero... Pappadino, Mammadina, Figliettino, cose come... ancora... forse se ne accorgono anche loro che fanno... un po.. fanno ridere. Perché qui nooo... come... pochi posti al mondo ho provato questo. A Venezia tu vuoi diventare Veneziano, vuoi muoverti come chi la città l'ha pensata, così. Vuoi stare come loro. L'unico posto che me l'ha dato con violenza è stata Vienna. A Vienna volevo un frac. Volevo andare a... al Musik Verein. Volevo fare il Viennese, anche. E quindi Venezia distrugge la banalità. Bisogna che abbia un ruolo più... più complesso, più sofisticato, più creativo. Non banalmente creativo come la Biennale, perché adesso è un po stantie [surranée]. Creativo vuol dire saper inventare la vita. Quella vera, non le sue barzellette. Ma per fare questo Venezia ha bisogno di un grande apparato metropolitano, intorno. Perché non è... che è un'altra banalità mettere attorno i pezzi nuovi della città. Non è detto che debbono essere incognito. [Sta passando una nave, senti ? Vibra tutto. Questa passerà anche davanti al Palazzo Ducale.] E questo è il punto chiave, che i Veneziani non hanno mai capito, e i vicini dei Veneziani non hanno mai capito. Che il genio di Venezia, per dirla come i latini, ha inventato tante cose diverse, e si è anche spostato un po.. perché da San Marco è andato a Rialto, da Rialto è andato al Lido, da lì è andato in campagna, con le ville, da lì è andato sulla rotta, la rotta di Costantinopoli... sai che in Consiglio si è discusso se spostare la Repubblica a Costantinopoli, nel 1204. Perché la Repubblica... era una cosa... indipendente dei luoghi. Questo è... È moderno dire la Francia è questa qui, e i Francesi sono quelli che ci sono dentro. E non è il senso dei Tedeschi che c'è il Volk, e poi il Land che è quello dove il Volk mangia. È un'altra cosa. È la comunitas, che fa quello che vuole lei, dei luoghi [risata]. E quindi il genio di Venezia è anche quello che ha fatto Marghera... io non ho nessuna... perché l'ho detto in pubblico quante volte... eehhh... si è radicato anche lì... eccome ! E gloriosamente. Ha fatto un sacco di cose a cui bisogna pur rimediare, ma... E quello che c'è da evitare è di pensare che questi dintorni sono dei pezzi isolati e questo va di nuovo insieme con la stortezza della piccola borghesia, e con il consumismo turistico. Non dobbiamo lasciare Venezia a questo uso. Ma io ho sempre detto: "solo l'uso che paga di più sarà l'antagonismo del turismo, non i regolamenti, di non far chiasso, che non servono a niente". Perché se ci sono IO, non c'è il turista ! Ma devo pagare più di lui, e questo succede perché il turismo non ha svuotato la rive gauche. [risata] C'è un sacco di gente che ci vive e ci lavora. Perché i turisti sono molto più poveri. Allora è questo che bisogna pensare, e purtroppo su questo, io lo scritto con veemenza insieme ad altri che si chiamano Paolo Costa e Massimo Cacciari nel 1991 ! ... E purtroppo quel poco che è successo, perché l'abbiamo fatto noi tre. E già il giornale stamattina notava [grande sospiro] che un cantiere non finito che sta già un po a ruggine. Il porto è in regressione, il parco scientifico è bloccato, ecc. ecc. Ed è solo lì... ma se uno guarda Venezia vuole conservarla, ha già finito questo progetto. Eehhh... per cui, modernisti, tradizionalisti, sono... sono discorsi sbagliati se si ragiona solo su Venezia, perché Venezia non è la cosa, è un pezzo. E quindi Venezia può essere benissimo un quartiere dove stanno un sacco di belle cose, anche il turismo naturalmente, ma anche la residenza, ma anche... certamente non il presepio. Perché il presepio costerebbe troppo. Presepio io chiamo, quello che i Veneziani rimpiangono, Venezia con le botteghe, dove io trovavo le mie cose, dove c'era la vecchietta, questo si può fare, basta pagare. Nessuno è disposto a pagare.

M: E... come fare allora ?

Z: Come fare... eee... beh ! qualcosina abbiamo fatto, qualcosina abbiamo scritto. Bisogna

- non perdere più tanti... tanti tram, perché ne ho visti perdere tanti. Il Veneto sta... sta andando un po.. beh ! ... Ne parliamo lunedì, con la Banca d'Italia. Han' chiamato me a...
- 475 a commentare il rapporto XXX della Banca d'Italia per il Veneto. E ormai, sai... [*sospiro*] ho... fff... ho uno stato d'animo che mi scoccia anche un po, perché nel 1991 io spiegavo cosa doveva fare l'industria nel Veneto. E mi sentivo dire la solita storia: "Sì, in teoria, professore, però noi le cose le facciamo, sa, abbiamo un'altra prospettiva." Ragazzino, lasciaci lavorare, era in sostanza. Nel frattempo sono diventato vecchio, ho scritto le cose
- 480 in modo un po più preoccupato, più esplicito, poi mi sono anche stufato, e però siamo sempre lì. Siamo sempre lì ! E il problema è che le cose che io indicavo non erano all'altezza di quelli a cui le indicavo. E solo una persona ho osato dirmi: "Ma tu hai tante belle idee, perché non le metti in pratica ?" Ma questo è di nuovo Veneto. Nel Veneto, chi è bravo si mette in proprio. E io non posso mettermi in proprio come amministratore comunale, non posso fare il Commune per conto mio. Non posso mettermi a fare un parco scientifico, in proprio. [*risata*] Non posso fare un porto, in proprio. E qui si vede che è mancato il capitalismo. Capitalismo con il suo senso di società necessaria che rende le regole necessarie e che rende le strutture e le gerarchie necessarie. Questo non ce l'abbiamo.
- 490 *M:* *E i legami fra le strutture più... più semplici...*
Z: Più semplici e più espliciti possibile. Perché sono quelli della macchina. E noi siamo quelli che corrono, che vanno a vedere. Eehh... ho un episodio che ho visto alla televisione per raccontare questo. Paolo VI era il primo papa che andava a Gerusalemme. E stava attraversando non so che posto... ma era tutto pieno di gente ! E allora c'erano i... i
- 495 servizi di polizia di Re Hussein, quelli con la Kefiah, che davanti al papa prendevano a nerbate la gente perché si spostasse. Questi cui erano picchiati non potevano spostarsi perché era tutto pieno ! Bisognava prima fare un cordone, ma allora era troppo tardi, il papa non sarebbe mai più passato. Questa era una deficienza. Perché era uno spettacolo. Volevano far vedere che c'era tanta gente. E questo è il modo mediterraneo. Che è un modo... anti-capitalista, ma il capitalismo ha preso questa forma perché è nato in paesi che avevano un senso della comunità molto diverso, che io conosco per la mia radice feudale. Quella per cui i guerrieri quando serve, guardano le donne per avere l'approvazione e poi macinano tutto quel che c'è da macinare, facendosi sgozzare anche, ma... ma come un solo uomo. Riconoscendo in tre minuti chi è il capo. E senza discuterlo
- 500 mai più, prima che si torni con gli scalpi. Questo non è mediterraneo. E questo... è stato forse la salvezza di Venezia, perché se la modernità l'avesse conquistata, l'avrebbe fatta a polpette. Però è anche vero che noi... adesso non so... io vedo un sentiero di periferizzazione. Complice di unificazione europea, ma questo l'ho scritto nella mia tesi di laurea.
- 505 *M:* *Qualche tempo fa..*
Z: Sì, almeno.
M: *E quale tipo di turismo, per Venezia ?*
Z: Ah ! Il turismo che noi consentiamo ! Non c'è... non c'è altro modo. Si può auspicare un bel turismo, quello del *Grand Tour*, quello delle famiglie inglesi che silenziosissime, vestite come se fossero in Sudan, sanno più di te della pala... di... Tiziano, Veronese, o Palma il Giovane, questo va benissimo. Quelli che vivono in camera con vista. Lungo il rio, all'infinito. Questo piacerebbe a tutti. Tranne a quelli che guadagnano dagli altri. Allora bisognerebbe che Venezia fosse sempre così affollata e si aggiungessero anche i turisti chiedendo permesso, cioè pagando quello che è necessario. Di nuovo la vera
- 520 variabile indipendente deve essere la città. Se la variabile indipendente diventa il turismo, la città non c'è più ! Non c'è più... però per il momento non c'è male. Certamente sarebbe bene che Venezia avesse il tempo di ammaestrare i suoi visitatori.
- M:* *Ammaestrare vuol dire... educarli ?*
Z: Educarli a sé e a l'uso di sé. Quindi ci vorrebbe una macchina... che mangia le dite a chi la usa male. E un piccolo espediente perché è così che fanno le macchine che educano, no ? Certi animali, certi fiori, tu mi mangi ? Schiattato ! XXX. Si può, ma con un po di... come fanno le femmine. no ? Che se... vai dalla parte sbagliata ti ritrovi il naso sanguinato, con un graffio. [*risata*] Venezia dovrebbe fare di più così. Il romanticismo la vedeva sempre come una femmina, Venezia. E anche a me è apparsa una femmina una volta. Eeehhh...
- 530 clamorosamente come una femmina. Esplicitamente, consapevolmente, perché... arrivava primavera, cominciavano ad arrivare i primi turisti, e allora l'inverno era una stagione senza nessuno, e allora Venezia si tirava un po su, come una vecchia signora un po troppo

- 535 in età che faceva l'antico mestiere, e sapeva come si poteva comparire col favore delle tenebre magari. Riaprono i banchetti, si mettevano fuori le robe, io l'avevo vista per un lungo inverno di... grigiore, dove non c'era nessuno per strada, e così. Venezia dovrebbe difendersi un po' di più. E un piccolo modo per lasciarla difendere sarebbe non scrivere nessuna indicazione. Chi vuole venire a Venezia, ci arrivi, e poi ne parti.
- M: *E dunque togliere tutta la segnaletica...*
- 540 Z: Assolutamente. Assolutamente. Al minimo, avremo costretto i turisti a chiedere con grazia.
- M: *Ma chiedono i turisti...*
- Z: Sì, è vero.
- M: *...è vero che i Veneziani poi rispondono, anche se in modo un po' strano all'inizio: "Sempre dritto. Poi a destra, a sinistra..."*
- 545 Z: E allora uno impara che c'è una topografia che non è quella euclidea che non serve a niente. Ma per fare questo lui ha bisogno almeno una giornata. E chi è impaziente deve essere indotto ad andarsene. A girare, tac! Subito. E a dare a tutto il mondo l'informazione che Venezia è bruttissima. È questo è il contrappeso. Quella ? Uh ! una tigre. Benissimo. Così gli rompi i coglioni, non andranno più da lei. Selezione naturale. *[risata]*
- 550 M: *E quale struttura sociale per Venezia ? Perché adesso... Lei ha detto che... che adesso, se ho capito bene, Venezia è piuttosto... con una composizione piuttosto alta. Di classe sociale. Con qualche poche di resistenza...*
- Z: Sì. Nelle case di proprietà pubblica. Solo questo ha consentito... perché ormai anche case molto umili sono appetite come... pied à terre. Questo a svuotato un po'.
- 555 M: *Allora vuol dire che c'è... c'è... che se si vede Venezia come un quartiere vuol dire che è un quartiere di lusso.*
- Z: Sì. Può diventarlo più... più... queste cose le abbiamo scritte nel 86. Quando ho accettato di fare un lavoro con l'associazione dei fornai. Miei colleghi si sono: "Sei matto ! i fornai." Che poi si chiamavano "panificatori" perché fornaio... Io ho detto: "Come no ? Sono cittadini consapevoli", hanno capito che i servizi alla popolazione stanno scomparendo, e vanno aiutati. L'università non deve fare la schizzinosa, Eeehhh... sono andato, e... li ho aiutati a razionalizzare quello che loro vedevano. Ed è stato un... l'inizio dei miei guai perché li sono finito sul Gazzettino come quello che vedeva, che capiva, proprio da quello son' nate le cose dopo. Però... eeehhh... è una delle sorti possibili, non è... non è detto. Perché i quartieri belli sono spesso dei quartieri di lusso, oppure sono delle cose un po' diverse. E possono diventare anche dei quartieri degradati. Il centro storico di Palermo non si è più risollevato da questo. Il centro storico di Napoli. Sono diventati delle Medina, abbandonate... Venezia ha corso questo rischio, non lo corre più, credo, però corre il rischio di essere un quartiere specializzato nella funzione turistica. E questo, senza contrappeso di abitanti che sono più complessi, diventa... una semplificazione molto dura.
- 560 M: *Come si potrebbe fare per riprendere un po' di spazio per avere una struttura sociale un po' più complessa ?*
- Z: *[sospiro]*. Chiediamoci: "Come fa uno a decidere dove andare ad abitare ?" Non in pensione, che uno va in Florida. No. Per la vita. Allora fa... fa due ragionamenti. Il primo è quello del lavoro e il secondo sono le cose alla sua portata che li servono di più. E sappiamo tutti che ci sono due fasi nella vita. Quella della giovane coppia, che è disposta a spostarsi per andare al lavoro, e anche per tutto altro, ma che vuole una casa senza spendere troppo, che abbia posto per i bambini. Quindi vuole una casa bella completa che fa da cittadella e dopo ci si sposta per andare da un'altra parte. Nella seconda fase, ci si può permettere di più, e si può stare invece più vicino ai propri simili perché si vuole andare a piedi, si vogliono i servizi, un po' di prestigio, ecco. Allora, la prima domanda è: "Dove sono i posti di lavoro a Venezia ?" Venezia grande. Non sono più così concentrati nel centro storico. Quando si sapeva...
- 565 M: *A parte l'università... che si sta... anche lei spostando sulla terra ferma.*
- 570 Z: Erano gli enti pubblici, l'università, le grandi società, le Assicurazioni Generali avevano 1200 dipendenti, in Piazza San Marco. Un fornaio a chiuso perché tutti andando a casa compravano il pane da lui. Ha chiuso, quando hanno spostato il quartiere suo generale. Per dire. Eehh... c'era... la Compagnia Italiana Grandi Alberghi, di proprietà del Aga Khan, che aveva alberghi in tutta Europa, e nel Mediterraneo, eeehhh... ormai c'è solo l'università e... insomma non tutti gradiscono perché la semplificazione dei servizi ha cominciato a mostrare un po' la corda della qualità della vita. Prima era molto bello, l'aria
- 575
- 580
- 585
- 590

- 595 è pulita, non ci sono rumori, io sono tornato ieri sera, hé, ragazzi ! Il mio unico rumore erano le ruote della valigia di mia moglie sui masegni che fanno: "Tron tron. Tron tron". Poi c'era le rondini, che è un'altra cosa. Però, adesso, io trovo normale che se devo
- 600 aggiustare la macchina fotografica vado a Treviso. Quando faccio sviluppare le fotografie le mandano da qualche parte, chi sa dove. Sai, Charlie Brown dice: "Cosa farà la formichina dei denti ?" XXX : "Ma secondo me le manda ad una ditta dell'East Coast." Che è il posto dove comandano e fanno tutto loro, no ? Anche noi: in terra ferma. È per
- 605 cui, la convenienza di restare qui comincia ad essere buona per una fascia più sottile di popolazione. È quella che non deve fare la spesa, per esempio. Perché se tu fai la spesa, devi portartela. Questo vuol dire che la devi fare quasi tutti i giorni. Che devi avere molto tempo. E allora stiamo andando verso quella fascia di... persone che non hanno molti soldi, ma hanno molta cultura. Che una volta era il ceto medio privilegiato di insegnanti, quelli che non vivono da yuppies. E... che amano andare in barca, se tu non vai in barca, se tu devi... allora diviene o più su, dove mangi in ristoranti. Come dice Massimo
- 610 Cacciari: "Io non ho il frigorifero a casa, perché se comprassi qualcosa poi non so mai quando mangio. E dovrei buttar via tutto." Ecco allora a lui gli va benissimo qui, deve decidere se andar a mangiare tra un cinese, una pizzeria o con chi ? Qui sei privilegiato se quando ti muovi vai a Barcelona, a Boston, a Berlino, ma se devi andare ad Asolo sei fottuto.
- M: *Allora sarebbe una "gentrificazione" un po speciale ? Un po particolare...*
- 615 Z: Sì. È successa questo. Questa è già successa. E qui, per esempio [*là où a lieu l'entretien, à Santa Marta*]. Io quando venivo qui dovevo stare un po attento. Perché mi guardavano tutti non eri del posto. Questo è un cul-de-sac. Non era aperto verso il vaporetto, alla fine. Era chiuso. Quando facevi il ponte di legno, tu eri in casa di una comunità, di poveri, dove vedevi i segni dell'alcolismo, si capiva tutto... e dove ti riconoscevano subito per estraneo. Allora dovevi stare anche un po attento che non si sa mai. La sera soprattutto, ecco. Adesso qua sta avvocati. I miei colleghi abitano qui intorno, sono comodi, case
- 620 nuove, pavimenti orizzontali, vaporetti.
- M: *E la tranquillità di Venezia.*
- Z: Sì. Però devi avere il lavoro qui. Se noi chiudessimo l'università, sarebbe già un crollo perché... se a me mi spostassero la sede in... in terra ferma, pppfff...
- M: *Fare tutti questi spostamenti...*
- 625 Z: Venezia, devi viverci. Sono molte occasioni culturali, ma se non li usi mai. Ti stufi anche di dirlo. Una volta ho detto a un mio collega milanese: "Cos'hai fatto ieri ?" era lunedì. "Ma... così..." Insomma lui andava a fare le spese al supermercato, quelli... gli ipermercati, sai che allora era una novità, poi stava un po con sua mamma... Dico: "Ma non vai fuori città ?" Mi dice: "No. Guarda la campagna prima di vederla ci vuole un
- 630 sacco di tempo. Poi mi dà l'angoscia" e tutto così, coltivato, come lui era... dell'Appenino. "E tu, invece, cosa hai fatto ?" mi chiede. " Ah ! io, sono andato al mare." E ho visto un lampo di odio nei suoi occhi... Ha detto : "Ma quanto ci metti per andare al mare ?" Dico... "Vado fuori, prendo la motonave, e poi se vado lì vicino sono venti minuti al massimo." E
- 635 via. Però ste cose devi poterle fare, io non vado più al mare da tanti anni, un po perché non ho tempo, un po perché non mi piace più questo mare perché ne ho visti degli altri. Quindi si sta un po rassottigliando. È una volta il grande commercialista era qui con studio a Mestre, dopo, in più. Per beccarsi la clientela, come i dentisti. Adesso lo studio qui è... di quelli che fanno le cose per l'apparato pubblico. E il Comune ha una sede a
- 640 Mestre, importante, la Camera di Commercio è andata di là, per cui, se tutt'oggi lo stock di posti di lavoro...
- M: *E dunque il centro città diventa Mestre. Non è più...*
- Z: Lo è già.
- M: *Lo è già ?*
- 645 Z: Sì, da molto tempo. Anche socialmente. Il picco di alto strato sociale è... nel centro di Mestre. Poi Venezia non ha più questo picco, ma è molto massiccia. Una volta era molto differenziata, adesso è molto omogenea. E la periferia era periferia che coinvolge tutte due. Ma questo già... già da vent'anni. Adesso credo che le cose cambino poco. La popolazione diminuisce di poco...
- M: *Forse a Marghera. Certi quartieri...*
- 650 Z: Marghera ha avuto una gentrification massiccia. Sì. Massiccia. Eeehhh... il centro di Mestre è stato... poco ricostruito per l'idiozia del Comune. Il mio suggerimento era di dire: "Fate come l'America. Avete questa fortuna di avere robe schifose e nuove, chi

- vuole buttare giù, butti giù !" E naturalmente il vantaggio di buttar giù è se vai su. Se no, non ti conviene, no ? Se devi rifare, ci sono dei costi. Se invece di quattro piani ne metti
 655 sedici ti conviene. C'era ribellione, perché... le torri ! Poi aumenta il traffico. È falso. Perché il traffico diminuisce. Ma c'è questa urbanistica favoleggiante (?), tipo... Owens, sai, la città-giardino, quelle palle lì.
- M: *Che rimane molto forte.*
- Z: È molto forte, ma è una grandissima inerzia. E... qualche d'uno ha detto che se Mussolini
 660 invece di andare quando era perseguitato dalla polizia, in Svizzera, fosse andato in America come Garibaldi negli Stati Uniti, non avrebbe fatto le cazzate che ha fatto. Perché avrebbe capito che dichiarare guerra agli Stati Uniti era da... [risata] Come Italiani era... Allora i Veneziani li prenderei di peso, invece di mandarli a Charm-El-Sheik, dove vanno, a Phuket, in Thailandia, li manderei a Manhattan. A Berlino. A... nel East-End di
 665 Londra. Gli sgrezzerei lì, in modo... e ce n'è di questi ! Perché c'è una bella pattuglia di Veneziani. Sai Venezia, io ho capito com'era prima che arrivassi. Era una città dove c'era una classe dirigente. E dopo la guerra è resistita, dopo... ha ! [sospiro] si è spostata. Però, qualche d'uno si è messa a fare il finanziere. Il nostro capo di... degli industriali era un finanziere, non era industriale. Per moltissimi anni. E quelli che avevano un mestiere
 670 sono andati via ! E adesso, che sono un po più vecchi di me, e tornano in pensione, hanno negli occhi Londra, Parigi, era bella gente ! Gente che ha fatto metà della vita negli Stati Uniti, in Sud America, in giro per l'Europa. E questi li vedi eeehhh.. sono tutti in posizioni... innovative ! Straordinarie. Eeehhh... bisognerebbe dargli un po più di spazio. Perché lo fanno con la mano sinistra. Thetis, hai presente, quella riqualificazione
 675 dell'Arsenale ?
- M: *Sì, sì, ci siamo andati...*
- Z: Ecco ! Toni Paruzzo, che se l'è inventata, costruita, difesa con i denti, fatta diventare una società di 120 dipendenti con fatturato... dentro l'Arsenale, non dico a Venezia ! Ma dentro l'Arsenale che è l'ultima Tule [*mitica isola descritta dal navigatore greco Pitea da*
 680 *Marsiglia; Thulé: île mythique grecque*], lui ha fatto una vita da venditore di Tecnomare a Londra. Lui vendeva piattaforme petrolifere, capito. Dopo ha detto: "Guarda che mi son stuffao, i figli..." eeehhh... è arrivato qua e ha fatto quella roba lì ! Quasi per divertirsi. Perché sa come si fa E se gli avessimo fatto un po di posto, a lui e a altri cinque o sei...
- M: *Sarebbe cambiato qualcosa...*
- Z: E invece subito, ahimé ! Hanno messo una pentola di ferro. Tutto il porto qua dietro... se non m'avessero bloccato, sarebbe la sede della Facoltà di Scienze. Avevo già fatto tutto. Ma l'Assessore all'urbanistica si è visto scappare gli appalti di progettazione e mi ha bloccato tutto.
- M: *Dunque è una successione di piccole paure. Più che una...*
- Z: E di grandi interessi. Ma interessi che sono legati... diversissimi, ma son tutti legati dallo
 690 stesso connotato: il parassitismo. Nella classe medio-bassa veneziana, è connaturato alla loro cultura il fatto di essere nati con la pensione. Io ho una...
- M: *La rente ?*
- Z: Sì. Io ho una bottega ? E non volete che mica lavori adesso ? Ho la bottega, eh. [risata]
 695 Ho ti va su la sua serranda, ho messo a parte XXX.
- M: *Dunque è rimasto la rente del passato senza il lavoro.*
- Z: Sì, ma anche... fatto incautamente...
- M: *L'idea della rente...*
- Z: Con investimenti incauti. Perché probabilmente è un riflesso di nobiluomini. Che però
 700 rischiamo di capitare man mano. E quando c'era qualcosa che non funzionava si doveva decidere se fare la pace o la guerra, e la guerra costava e bloccava il commercio. Quindi doveva essere un investimento molto avvenuto. Bisognava ripararsi le spalle perché quando Venezia era in guerra contro il Turco, l'Impero veniva a rompere le palle. E vice
 705 versa. Perché quindi bisognava depistare le informazioni, farle arrivare falsi, in anticipo, bisognava saper fare. E c'è stato un momento chiave... ecco questa è un'altra icona, forse. Che la mia università prenda il nome dal palazzo costruito da Francesco Foscari, questo... perché io sono Veneziano perché c'è stato Francesco Foscari. Che ha deciso...
- M: *Le grande...*
- Z: Le grande conquiste della terra ferma. Lì si è dovuto decidere. O investire fino all'ultimo
 710 goccia di sangue nella rete di relazioni commerciali in medio-oriente, o capire che era finita ! E bisognava salvarsi in un altro modo. E purtroppo non lo si è fatto con abbastanza decisione, perché Foscari non ha fatto dimettere. Ma lui ha detto: "Questo

- capitale, lo trasformo in un altro capitale. E faccio la guerra in Lombardia." Come si diceva. E Venezia è stata per prendere Milano... e fare uno stato nell'Italia del nord, pressa poco, insomma. E quella è una vera icona, una zampa in terra, una zampa in acqua.
- 715 M: *È un'icona molto locale, però.*
Z: Qui bisogna saperla lunga, sì, bisogna spiegare tante cose. Ma Francesco Foscari, morto di crepacuore, narra la legenda, quando ha sentito la marangona, la campana grossa del campanile, annunciare l'elezione a doge, del suo successore, cosa che nessuno aveva mai sentito, perché era morto, prima che ci fosse il successore. E lui muore a quel rintocco. E Venezia che decide di restare in bilico. Perché così sarebbe durata più a lungo se stessa, forse. Però ha deciso di... di morire, in pratica.
- 720 M: *Eeehhh... e quale tipo di gestione per questa città ?*
Z: Qualcuno dice che dovrebbe essere gestita dalle Nazioni Unite.
- 725 M: *Ah ! Sì, addirittura ?*
Z: Sì. Ma questo è il vecchio vizio degli italiani. Adesso chiamo la maestra, perché i bambini hanno litigato.
- M: *Qualcuno dell'esterno, dunque.*
Z: Esattamente. Questa è un'antichissima tradizione. Le città-stato italiane si facevano governare da... eeehhh... stranieri. Che duravano un anno. In modo che non facessero radici. Per cui a Padova, il console era un Fiorentino, poi era un Aretino, poi... un Urbinato. C'era questa tradizione. Eeehhh... invece no. No, non si fa niente così. Si possono ricevere dei buoni consigli... Venezia dovrebbe per prima cosa, questo è una cosa tecnica, ma una cosa straordinariamente vera, dovrebbe avere un Comune più grande, perché i quartieri giovani sono fuori dal Comune. E quindi il consiglio comunale è eletto dai... dal gerontocomio. Quindi gli interessi dei giovani non sono rappresentati, quindi tutti gli argomenti che vanno contro i vecchi sono tabù. E contro i vecchi vanno tutti i ragionamenti innovativi. Per cui bisogna dire che il sindaco farà stare zitti tutti la sera, metterà le panchine, metterà il gioco delle boccie, farà andar via gli... i turisti, ecc. ecc.
- 730 735 740 ecc. Se no, perdi. Se ci fossero i giovani si potrebbe dire almeno faremo le discoteche. [risata] Per cambiare un po la musica.
- M: *E dunque allargare il Comune per... per riprendere la gioventù del fuori comune...*
Z: Esattamente. La città vera. Che adesso è... fff...dentro per... pfff... per dei pezzetti. Anche perché verrebbe fatta la pianificazione in un altro modo, perché i Veneziani avendo la città la più bella del mondo è una citazione della loro bocca, hanno fatto Mestre che era l'altra, la più brutta del mondo. E a loro sembra logicissimo. È una città di terra ferma, non volete fare anche i marciapiedi, le piazze, ma che cosa c'entra !
- M: *Adesso è cambiata. In cinque anni è cambiata moltissimo.*
Z: Perché ci siamo accorti che i voti sono soprattutto lì. [risata]
- 745 750 M: *Opportunismo politico...*
Z: Sì. Absolutely. E l'abbiamo fatta come piace ai Mestrini, cioè una bella schifezza, perché hanno fatto una roba alla veneta, tutta leccatina, senza rispetto per la tradizione. Una stupidaggine.
- M: *Eeehhh... questa realtà che c'era almeno al livello teorico, dei consigli di quartieri, esiste ancora ? Potrebbe essere rinnovata per avere un controllo diverso...*
Z: Vediamo un po, vediamo un po..
- M: *Includendo anche quelli della terra ferma... Del Comune più largo.*
Z: Oh, sì, sì sì. Ecco, una cosa che si potrebbe fare, io nel 1991, ho suggerito di usare la legge italiana per costituire la città metropolitana che è una roba che poi invece non è mai stata fatta. È anche un po complicata. Però adesso, intanto... Hé ! Ho fatto parte di una commissione che doveva ridisegnare i quartieri. Adesso si è... con quindici anni di ritardo, sono stati fatti quartieri più grandi, perché erano troppo piccoli. Allora è vero che sei più vicino alla gente, ma la gente è così poca [risata] non si trova nessuno... che abbia voglia di stare vicino agli altri. Allora sono un po più grandi, e si potrebbe stabilire dei contatti tra i quartieri, che si chiamano municipalità, hanno molto più poteri, del Comune di Venezia, e i Comuni vicini. Però il fatto vero è che la città, è fatta tra Padova e Mestre. È lì. E il fatto che questi due pezzi non si parlano ci fa andare in braghe in tela come si dice qui le mutande. Perché Padova ha perso la sua ultima banca veneta con sede nel Veneto. Quindi le funzioni metropolitane non ci sono più da nessuna parte, perché non facciamo massa ! E invece siamo due robe che si voltano le spalle, che non si vogliono parlare. I Padovani hanno voglia che questa roba, questo grumo Venezia-Mestre sia piccolo, sia diviso. Perché comandano loro. Noi lo capiamo, ci opponiamo ed è tutto una
- 760 765 770

- 775 stupidaggine perché dovremmo fare tutt'uno. Ma questo quando lo scritto in un'intervista nel... cosa sarà stato... un convegno, dopo il 91, mia zia padovana mi ha detto: "Ah ! Ci vorresti trasformare in ancella della Serenissima !" E me lo rimproverava. E questo capito ? I Padovani hanno un atavico senso di superiorità. Quando vengono qui... e li ricevi in una qualsiasi delle sede del Comune, della Provincia, dell'università sono annichiliti e come... *si on épatait le bourgeois [en français]*, capito ? Loro si sono arricchiti, poi sono
- 780 contadini inurbati in gran parte per cui hanno tagliato... non sanno cosa vogliono dire i palazzi che loro avevano, hanno spaccato tutto. A Padova i palazzi storici si svuotano perché sono vecchi. E se potessero buttar giù il resto, insomma, andrebbe bene anche quello. Per cui... è difficile avere un dialogo, e questo vuol dire che manca la classe dirigente veneta. E questo è una vera catastrofe. Io non so cosa succede a Verona. No. Non me ne importa. Capito ? È difficile. Fanno XXX in un altro modo, parlano in un altro
- 785 modo... Dicono a cielo cie'. È così che viviamo questa cosa. E una regione ha bisogno della capitale, se non c'è la regione non c'è la capitale ! Ma se non c'è la capitale, non c'è neanche la regione !
- M: *Comunque questo vale per... nell'Italia. Perché per esempio per me, venendo dalla Svizzera è molto strano, perché da Ginevra a Losanna, sì, ci sono alcuni che vorrebbero che l'università per esempio, diventasse una, per questioni di soldi, non per altro. Però non ci sono problemi così forti fra quelli di Losanna e quelli di Ginevra. Non è... non c'è questo senso di... di... come si dice... de l'église...*
- 790 Z: Campanilismo... diciamo noi. Ma questo è perché è mancato il capitalismo. E allora nel Veneto... a Venezia c'erano le uniche cosette di capitalismo. Perché c'era il porto, c'era la tradizione ma insomma un po ricaduta qua, c'era il porto e poi c'era stata la zona industriale. La comunità ebraica di Venezia venuta durante... era storica, ma durante il dominio austriaco ne sono venuti a migliaia. E facevano gli industriali ! Come a Trieste come a Brno, come a Praga, capito. Ed erano qua. A Padova ce n'erano perché lì gli
- 795 facevano delle buone opportunità, però la comunità di Padova era diventata, in termini relativi più importanti. Sai negli Stati Uniti, tu ti conti gli ebrei dove vanno, sai che vanno a vedere XXX. Lo fanno tutti quando arrivano i censimenti. Se guardiamo queste cose, qui... la buona borghesia era il grande fondatore di Ca'Foscari si chiamava Luzzati. Era un ebreo.
- 800 M: *Per me è sempre un po speciale di dirmi: c'è una possibilità tecnica, con i consigli di quartieri o anche... questo Comune che è grande ma fatto da piccole parti, che potrebbe funzionare in un altro modo, comunque.*
- 805 Z: Ah sì. Poi, sai... Il popolo Veneziano, per tradizione, è de-responsabilizzato. Le cose le decidono i signori, ma questo è un po in tutta Italia. E tu ti tieni il diritto di criticarli.
- M: *Siete buoni critici, allora.*
- 810 Z: Oh ! Assolutamente spaventosi. E siamo anche dei buoni adulatori. Per cui il problema del Veneziano tipico, dell'Italiano, è di capire chi comanda, e quanto durerà. Perché se durerà tanto, dobbiamo adularlo. E disprezzare platealmente i suoi avversari. Se dura poco, bisogna capire qual'è il momento giusto per cominciare a parlarne male. *[risata]* Questo è IL problema. E io ho sentito... che è l'esatto opposto dell'etica protestante. Uno mi ha detto: "Bah, in fondo... siamo noi che... Che poi si piange su questo. Ma siamo noi per primi che teniamo la città sporca." "Dai, che smetti ! Non sarà un problema forse ? *[risata]* Eeehhh... poi, forse che quando hai un tuo parente all'ospedale, no ? Porti i cioccolatini all'infermiera, perché li dia un occhio, li dia uno sguardo. Questa è la tipica mentalità del merdoso. E quella che io ho rimproverato al mio cognato, gli dico: "Tu sei uno che sai che siamo tutti nella merda, ma tu un po meno perché sei amico del figlio del padrone. E sei contentissimo di questo ! Un po meno tu... perché ho buone conoscenze." E questo rende disperata la vita di tutti gli intellettuali borghesi. Ne abbiamo tanti. Però al mare leggevo qualche pagina di un libro di Giorgio Bocca, lo conosci ?
- 815 M: *No.*
- 820 Z: È un grande giornalista che ha fatto il partigiano, ha scritto su tutti i giornali della... della sinistra borghese. Un intelletto molto lucido, molto... voltairiano, quasi. Che naturalmente ce l'ha a morte con Berlusconi, con quelli qua... però a me viene una... si chiama "*L'Italia l'è malada*"⁴ perché fa il verso a una canzone risorgimentale "*La dis che l'è malada*" perché non la vuol maniar polenta. E la polenta era il simbolo del giallo della bandiera austriaca. Allora l'Italia si lamenta. L'Italia l'è malada... ma eeehhh... a me viene un
- 830

⁴ I contadini in lotta nelle campagne del Nord contavano: "*L'Italia l'è malada / e Lenino l'è il dottore / e per far guarire l'Italia / ci vuole rivoluzione*".

- pensiero triste. Che l'intellettuale, che vede tutto andare diversamente dei suoi sogni, perché lui certamente per cinquant'anni ha sperato un'altra Italia, quella della resistenza, quella degli ideali... Deve chiedersi perché non è successo ? E dove ha sbagliato ? E questo non lo fanno neanche gli intellettuali ! Borghesi dominati... in Italia. Invece è lì la
- 835 prova del nove. XXX devi chiedersi... il pragmatismo è questo, dove ho sbagliato ? Perché pensavo che fosse possibile ? Perché ora il cretino sono io. Ma allora tu vuoi farmi diventare come gli altri ? No ! Cocco della mamma. Voglio farti diventare un vincente perché ha fatto un programma di vittoria. Invece qual'è la struttura sociale italiana ? Che io sono ufficiale. Nell'esercito. Quindi non vado a morire, io vedo il macello, la
- 840 stupidaggine, però io sono dall'altra parte. Giorgio Bocca ha capito tutto lui. Lui l'aveva anche detto ! Però dopo è rimasto a scrivere delle cose molto... nerborute [*musclées*] e cattive sul Corriere della Sera. E abita nel centro di Milano. Allora che differenza c'è tra Giorgio Bocca e il Gattopardo ? Che ha la madre inglese ? Che disprezza la Sicilia ? Ma ne vive. Io queste cose non le accetto, per questo che io... questo l'ho capito con Michael
- 845 Dear che è un grande geografo americano, ho capito che me l'avevano portato perché voleva studiare me, non Venezia. [*risata*] Perché, essendo uno studioso del post-modernismo voleva vedere un geografo che faceva il politicante. Era una bestia molto interessante. Ed è per questo che io ho accettato. Con un po di impudenza, però... capendo che andavo a fare un mestiere diverso...
- 850 *M: Mi fa pensare a uno libro di Nazim Hikmet... che si chiama "Perché Benerdji si è suicidato"...*
- Z: Aie ! [*risata*]*
- M: Che è un libro di politica bellissimo. Su uno che... su Benerdji che... che deve scegliere tra suicidarsi e suicidarsi. Dunque il suicidio visto dal... dalla sua parte, dalla gente*
- 855 *della sua parte come un tradimento, o allora come il gesto giusto da fare. E tutto questo discorso... un libro bellissimo, corto, piccolo... sulla riflessione politica. Sull'azione. Un libro sul fatto di agire. E delle ricadute che arrivano sempre...*
- Z: Questo... questo è... è terribile. Perché la nostra società non è la società dell'agire. Parla d'altro. Si agisce. E come dicevo ai studenti che... parlavano male della riforma*
- 860 *universitaria, perché è legata agli interessi del mondo della produzione. Vogliono addestrarci al lavoro, invece di renderci persone colte. Ho detto: "Bimbi belli, ma guardate che state parlando di una realtà che non esiste più ! E che i vostri padri quando facevano sciopero contro i padroni, avevano dei padroni ! A cui bruciare le macchine. E potevano fare sciopero perché avevano un lavoro fisso ! Voi non sapete chi sono i vostri padroni. Non ce li avete. Sono dentro alla televisione che guardate tutti i giorni. Avete un mondo... senza neanche i nemici ! Perché siete voi stessi ! Perché volete essere*
- 865 *consumatori, e quindi alimentare anche quella macchina. È molto più complicato di così. Non fatevi illusioni. È molto più complicata la realtà da capire." Ed era come se glielo dicesse uno per la prima volta. Ma cazzo ! Siete andati a scuola da chi ? Ma chi vi ha raccontato Garibaldi ? E questo è da vero umiliante. Trovarti dentro una macchina*
- 870 *politica, culturale... che... che... che ti canta le canzone dell'organetto. E allora agire cosa vuol dire ? Vuol dire assolutamente tutto ! Che va bene tutto. Pur che fatto con un po di limpidezza. E il suicidio diventa l'incitazione di diventare un altro. E questo è un punto chiave. Perché potevo diventare politicante, è che mi facevo orrore... o potevo diventare*
- 875 *l'intellettuale che vede tutto, che scrive poi nel Corriere alla domenica. Io sono stato collaboratore del Corriere, scrivevo le colonnine di prima pagina, mi davano 150 Euro alla volta, mi prendeva un quarto d'ora... pagava anche bene ! [*risata*] Ma poi ho smesso perché è un altro mestiere. E allora adesso lo faccio divertendomi con i pollastri come Rachele, come Francesco. Sono l'unico motivo per cui non faccio i fatti miei, perché non ho voglia di fare i fatti miei. Mi sento i giorni un po corti.*
- 880 *M: Allora per finire... ne abbiamo già parlato, ma riprendo questa idea perché mi piace. Perché non trasformare Venezia in un museo ? Ma vero e proprio ?*
- Z: Sì. Io ci ho pensato e... basterebbe poca cosa.*
- M: Con degli impiegati, con dei residenti finti, nel senso che pagati...*
- 885 *Z: Delle comparse, si dice ?*
- M: Non lo so.*
- Z: Quando al cinema chiami uno vestito da uomo del settecento, e togli anche l'orologio...*
- M: Sì, forse anche non facendo una parte, un ruolo nel passato.*
- Z: No. Ma, è quello che io chiamo il presepio. Si può, ma credo che non sia la domanda*
- 890 *turistica prevalente. La domanda turistica prevalente ha bisogno di un simbolo molto*

forte, molto chiaro perché l'atto turistico è l'acquisto di una cosa che conosci già. E la prova è tua moglie in short sul cammello con le piramidi sullo sfondo, se no... Sei stato là ? Ma dove sono le prove ? Mostrami la fotografia e queste qua.... [risata] E questi sono quelli che ti chiedono dov'è San Marco. E cazzo ! Ti saper a arrivar a San Marco, gira, varda ! Dove che ti sei ! Te ti capisce un cazzo di niente ! Chiediti qualcosa ! Io li vedo quelli che accompagnano in giro. E ma ! È possibile che ti viene UNA curiosità ! Da domandarmi ! Avevo il comitato dell'UGI, l'Unione Geografica Internazionale, e i giapponesi mi domandavano: "Quando è stata fatta quella finestra ?" Questo è un po' esagerato perché [risata] la risposta giusta giusta... Però avevano delle curiosità, lui non capiva niente del gotico, del rinascimentale, o del barocco. Ma almeno se lo chiedeva. Questi qua vogliono andare a San Marco, e io Zac ! sai cosa farei ? L'ho proposto una volta. Faccio una cinta larghetta di San Marco, perché se no con una porta sola si affolla tutto, e si entra pagando. Vuoi andare lì ? Cento Euro ! Altro che i pullman. Cento Euro ! Eh ! ma i residenti ? I residenti gli dai una carta che va dentro. Plup ! Metti i guardiani, e dentro lì ci sono quelli che usano quell'area e quelli che hanno pagato per andarci. Tanto gli facciamo fare la coda per il palazzo ducale, per San Marco, per le cose... facciamo fare su una ventina di accessi, e lì dentro si paga. Si sequestrano le macchine fotografiche, se vogliono fare una fotografia, la fanno con dei fotografi che sono lì. Che gliela fanno loro, e pagano ! Cento Euro ! Di nuovo. E voglio vede ! E che qui andiamo contro a dei piccolissimi interessi, miliardari, ma... i trentacinque titolari di licenza di banchetto. E quelli... un atto di...

895

900

905

910

M: *Forse... forse si va anche... contro l'accesso a un certo patrimonio... alla gente che non ha tanti soldi da spendere.*

Z: È vero, ma allora qui sappiamo... l'economia dell'ambiente è fatta così... allora tu puoi: oasi di protezione della foca monaca, non ci va dentro nessuno. Giusto ? Ecco. A San Marco, non ci va nessuno. Oppure: quanti ? N. Come gli scegliamo ? Allora criterio etico: quelli che pagano di più ? Quelli che arrivano prima ? Quelli con gli occhi azzurri ? Quelli più vecchi ? Quelli più... Decidiamo quale criterio è il migliore... Scientificamente si dimostra che sono tutti uguali. Allora, siccome se faccio entrare quelli che pagano di più, mantengo la chiesa, questo è enormemente preferibile agli altri. Giovedì, entrata libera per chi si prenota. Perché deve entrare a teatro chi ha la schiena che sopporta una notte in sacco a pelo davanti agli abbonamenti ? Qual'è il criterio etico ? O quello che manda il nonno a fare la coda in posta, e dopo arriva la nipote: "Ciao, nonno, va a bere il cappuccino che ti hai fatto coda a posto mio." Dov'è l'etica ? Per cui questo è tutto un ragionamento finto. Sì. Paga ! Siamo nel regime dove... la cultura è valore ? Si paga ! E poi, su prenotazione, giorni di pioggia, ingresso libero. [risata] Per la chiesa è uguale.

915

920

925

M: *Forse farebbe ritornare certi Veneziani a guardare le loro chiese... Se hanno l'ingresso libero, senza fare le code.*

Z: Questo è vero. Sai, qui è morta la Gemeinschaft. Ma questa è morta dappertutto. Non se n'è accorti dalle altre parti, perché qui la cosa è più virulente, più grande, e più staccata dal resto. Ma mi diceva un mio collega che è nato in campo San Polo, che aveva avuto l'occasione di vedere la fotografia della sua cresima sui registri, insomma... era rimasto l'unico ad abitare lì in campo. Lui non abitava, veniva a lavorare lì, abitava a Treviso. Ma tutti i suoi amichetti con cui aveva giocato in campo, con cui aveva fatto la prima comunione non c'erano più. Erano da un'altra parte. Per cui questo tessuto di comunità non c'è ! Ma perché la vita moderna ci fa così. Io conosco un po' i miei vicini, ma mia moglie mi prende in giro. Dico: "Siamo XXX è Lilly, con la cosa..." -"Ma chi è ?" -"Ma è quella, che abita..." -"Ah ! Quella signora bionda ! C'è ancora non è morta ?" Ma perché...

930

935

M: *Ma forse perché i figli sono cresciuti allora non... non c'è più il modo di essere in contatto...*

940

Z: Ma perché restiamo in casa, con la televisione. Non abbiamo più le case affollate. A Venezia c'era gente che come a Napoli, quando si svegliava la mattina, non potevano stare tutti dentro casa. Per cui dovevano andar fuori. Adesso le mogli mandano fuori solo i mariti pensionati, perché "intriga" si dice. Intriga vuol dire ingombra. Allora li vestono, li vedi con i bluejeans stirati con la piega, la camicia di bucato, e alle otto di mattina in strada perché "xel muso che fassa li". [risata] Allora loro fanno ancora un po' di comunità. Ma questa comunità non esiste più. Ma a Padova è lo stesso ! Io me la ricordo, Padova. Tanto si parlava un dialetto diverso, che era quello di Padova. Dove si parla una roba orrenda.. Mischiata con l'italiano, con i dialetti di campagna, una roba orribile. Ma non c'è più quella comunità... io andavo a scuola a piedi. Dappertutto. E mio sogno era di avere la

945

950

- bicicletta, perché andavo pochino in giro. Ma... adesso tutti abitano da un'altra parte. Le parrocchie dove c'era... sai in Italia c'è... si chiama il padronato, anzi, solo qui si chiama così, nel Veneto. Era pieno di ragazzini, noi giocavamo a turni, adesso li hanno chiusi, perché non c'è più nessuno. Non abitano lì ! Abitano nei quartieri dove... ma la piramide dell'età è fatta in un altro modo. I Veneziani hanno questa stupida idea di pensare di essere unici al mondo. Invece è un fenomeno generale. E quindi mancando questa comunità, mancano le chiese vissute, se io ti mostro una fotografia di una processione, degli anni cinquanta, tu non pensi che sia Venezia. Con cinquanta barconi, con santissimi in uno dei barconi. E le fondamenta piene, e le finestre piene. Perché era spettacolo, da attore o da spettatore, ma c'erano tutti ! Ma io quando ero bambino andavo... in una casa più in là, dove veniva il prete della parrocchia a fare delle proiezioni di diapositive. Sulla saracinesca del negozio di alimentari. E venivano tutti fuori, anche i comunisti. E allora la cosa era terribile. "Ti sei de cesa" (per chiesa ?) era un insulto. In certi quartieri come il mio. Dove si voleva essere dalla parte dei padroni. Allora chi parteggiava per Coppi era un comunista, per Bartali era un democristiano. Quindi non si poteva nascondersi. Ma venivano anche i comunisti ! Con le sedie. Da casa, a vedere le "filmine Don Bosco", si chiamavano. Erano dei set di diapositive che ti raccontavano di Abramo, di Giacobbe, dei Missionari e allora lì c'era un po di geografia, di tigri, di cose... Adesso, non so, forse un omicidio truculento, per un quarto d'ora far venir giù la gente. Per cui a Venezia non si può pensare di fare il presepio. È un'altra cosa. Si può fare un elegante vita di comunità. Ma non... come Biennale. Ci vorrebbe ben altro.
- 955
- 960
- 965
- 970
- M: *Adesso, poniamo fine. Quale foto vorresti che facessi ?*
 Z: *Da portare a casa ? Per te ?*
 M: *No. Nel senso di... di quelle che ti ho mostrato...*
 975 Z: *Per raccontare Venezia ? Per annunciarla ?*
 M: *Quelle o quella che ti sono mancate.*
 Z. *Che avrei voluto trovare lì per raccontare Venezia a chi non la conosce... Una foto di un dettaglio. Dove si veda lo... un remo allo scalmò, non so come si dica scalmò in francese... dove lo appoggi. Che a Venezia è fatto in modo molto speciale, perché*
 980 *vogliamo come i cinesi, in piedi. E dove si veda un piede che dalla barca si appoggia ai gradini di una riva. Questo è il modulo di base, tecnologico e territoriale di cui Venezia è una crescita frattale. Per "complessificazione" ulteriore. Ma il nodo è qui. Che ci si muove in acqua, ma si può sbarcare con facilità, con confidenza, come si dice adesso, con fiducia, e c'è una tecnologia che deve tener conto di questo. Questa è il lemma base di*
 985 *questa lingua. Il resto uno se lo potrebbe anche immaginare.*

Inno di guerra del battaglione di San Marco (i lagunari)

È un inno di guerra San Marco dei prodi il nostro vessillo vogliamo sul mar !
 Il nostro vessillo vogliamo sul mar !
 E la nel silenzio di mille canali s'ode la voce del gondolier che spinge la barca
 vogando sul remo, cantando con voce la mesta canzon.
 Io t'amo Venezia, mia Patria diletta, tu fosti un sol grido che nasce dal cuore
 tu fosti Regina possente sui mar ! cinta di glorie speranze ed amor !
 Viva Venezia, viva San Marco, viva le glorie del nostro leon, viva le glorie del nostro
 leon !

La bella Gigogin

Rataplàn tambur io sento
 che ni chiama alla bandiera
 che gioia o che contento
 io vado a guerreggiar.
 Ràtaplan non ho paura
 delle bombe e dei cannoni
 io vado alla ventura

sarà poi quel che sarà.

E la bella Gigogin col tremille-lerillellera
la va spass col so spingin col tremille-lerillellera.

Di quindici anni facevo all'amore
dàghela avanti un passo
delizia del mio cuore.
A sedici anni ho preso marito
dàghela avanti un passo
delizia del mio cuore.
A diciassette mi sono spartita
dàghela avanti un passo
delizia del mio cuore.

La ven la ven la ven alla finestra
l'è tutta l'è tutta l'è tutta insipriada
la dis la dis la dis che l'è malada
per non per non per non mangiar polenta
bisogna bisogna bisogna aver pazienza
lassala lassala lassala maridà.

Le baciai le baciai il bel visetto, cium cium cium
la mi disse la mi disse: oh che bel diletto! cium cium cium
là più in basso là più in basso in quel boschetto, cium cium cium
anderemo anderemo a riposà tararatà.